

Che fine ha fatto il cagnolino Ari?

Pubblicato: Venerdì 21 Settembre 2012

✖ La civiltà di un paese si vede da come vengono trattati gli animali, anche quando sono già morti. La storia di **Ari**, un cagnolino che lunedì scorso è stato investito in **viale Borri**, in questo senso è emblematica. L'animale, dotato di collare, medaglietta e microchip, è rimasto per strada, morto, nonostante una persona che si trovava all'esterno di un locale si fosse premurata di avvertire i vigili urbani della presenza del corpo del piccolo Ari.

Gli agenti a loro volta con solerzia hanno chiamato il servizio di **accalappiacani di Cittiglio** che ha una convenzione con il Comune di Varese per ritirare le carcasse dei cani e attivare tutta la **procedura richiesta dall'Asl**. «Non appena il servizio si è avviato – spiega **Alessandro Di Cicco**, responsabile dei volontari del canile di Varese – è arrivato un contrordine che rettificava la presenza di un cane in mezzo alla strada, segnalando invece la presenza di un gattino». **(foto di repertorio)**

E così il povero Ari è rimasto lì in mezzo alla carreggiata in attesa di qualcuno che non è mai arrivato. Il giorno dopo però il suo corpo non c'era più, forse racattato dal servizio della nettezza urbana. «Quanto è avvenuto – conclude Di Cicco – ci insegna **due cose**: il **microchip** serve ad aggiornare l'**anagrafe canina** e identificare il proprietario che magari è alla disperata ricerca del suo cane. Se l'animale viene ritirato come rifiuto, verrà smaltito come tale e perciò sarà ben difficile che il padrone e anche l'asl vengano a conoscenza della sua morte. Questo è un aspetto che riguarda la sensibilità delle persone, perché ci sono moltissimi proprietari di cani che continuano a cercare il loro fedele amico per mesi senza sapere mai che fine abbia fatto».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it